

Nostradamus celeberrimo e misconosciuto

di

Patrice Guinard

(traduzione di Lucia Bellizia)

Il nome di Nostradamus non lascia indifferente nessuno. Sui marciapiedi della sotto-cultura modernista, laddove anche i nomi di Rabelais e Ariosto vengono ignorati, l'uomo della strada crede di sapere chi è Nostradamus, che ha predetto il futuro di questo mondo, crede lui, forse con un sorriso di ironia o anche una smorfia di terrore. Perché Nostradamus è l'unico astrologo europeo sopravvissuto all'oscurantismo moderno, in cui appare generalmente travisato nei dizionari generici. Nostradamus era un medico, ma le storie della medicina non lo considerano importante. Nostradamus era un poeta, ma le sue quartine non sfiorano la storia della letteratura. Nostradamus era un ermetista, ma il suo linguaggio e le sue combinazioni choccano ed allontanano gli specialisti titolati di questa disciplina. Perché questa omertà su questo gigante del Rinascimento, il cui nome è riuscito a rimanere vivo nella memoria popolare, senza mai essere stato riportato a nuova vita, fino a poco tempo fa, da parte dell'*intelligenza* accademica?

Gli scritti di Nostradamus non appartengono ai corsi accademici autorizzati né alle letture universitarie consigliate (cfr. CN 23) essi ed esse non lo sono mai stati. Non esiste alcun specialista competente sul profeta provenzale in nessuno delle migliaia di dipartimenti letterari né in Europa né in nessuna parte al mondo. Nessuna religione, nessuna setta, nessuna corrente politica, nessun movimento intellettuale, nessuna scuola letteraria, nessun salotto o club o istituto in Francia o all'estero ha mai tentato di far proprie le opere del provenzale. Nessuna casa letteraria ha mai cercato da cinque secoli di editare completamente le sue opere. Nessuno rivendica Nostradamus. La sua presenza negli istituti di ricerca e nelle università è pressoché nulla, allo stesso modo non è commemorato. In Francia nel 2003 la commemorazione nazionale del 500esimo della sua nascita è raffazzonata e una notizia insipida è affidata ad un antinostradamista. A Salon en Provence dopo diversi secoli di indifferenza e disprezzo, si è di recente optato per le sfilate carnevalesche e le ricette di cucina e deciso di fare del genio provenzale un personaggio da fiera reso familiare al frequentatore di esercizi commerciali e alla consumatrice. Ma sempre nulla sul testo profetico.

La sopravvivenza e la fama di Nostradamus non provengono assolutamente dalle ricerche accademiche, bensì dagli studi di autodidatti appassionati, e dalla sua immensa influenza sull'inconscio collettivo popolare (cfr. CN 59). Io l'ho annotato nell'introduzione al mio Nostradamus (aprile 2011): *“giudicata indegna di figurare nei Pantheon delle letterature, perfino nelle loro anticamere, regolarmente vilipesa e censurata, tradito da oscurantismi tenaci e oggi fatto a brandelli dai tecnocrati della sottocultura imperialista globalizzata, [la sua opera profetica] sarà tuttavia riuscita ad attraversare i secoli...”* come è possibile? Come può un testo sopravvivere durante i secoli senza sostegno culturale di nessun genere?

Io vorrei approfittare di questo Convegno per redigere un bilancio, possibilmente conclusivo, delle mie ricerche sull'opera di Nostradamus in seno al CURA. Il Centre Universitarie de Recherche en Astrologie festeggerà i suoi tredici anni il prossimo primo novembre. Il sito, che aveva quale vocazione prima quella di accogliere una pubblicazione rivisitata della mia tesi sulla restaurazione ed i fondamenti dell'astrologia, una impresa kepleriana che ha trovato l'approvazione della Sorbonne a Parigi nel 1993, è riuscito in seguito a federare un certo numero di ricercatori autentici

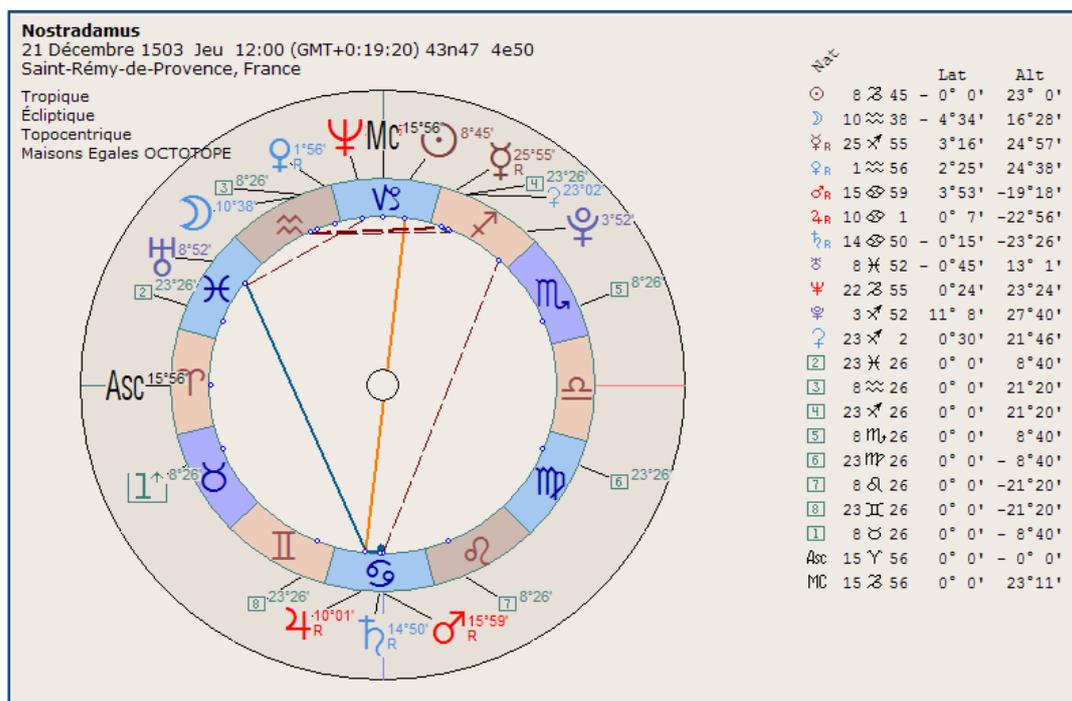
nell'ambito dell'epistemologia e della storia dell'astrologia, e ad attirare un certo numero di traduttori benevoli (soprattutto donne) i quali, ricercatori e traduttrici, hanno trasformato il CURA in un sito trilingue (franco- anglo-spagnolo). Alcune traduzioni italiane sono apparse in seguito.

Io ho già evocato in un recente Convegno parigino la storia del CURA e le ragioni che hanno fatto sì che io passassi dall'astrologia agli studi nostradamiani, con lo stupore degli habitués del sito. Si trattava per il CURA di una brusca caduta di audience, e della decimazione dei suoi potenziali lettori. La ragione di questo cambio d'orientamento è dettato principalmente dalla difficoltà di continuare una ricerca di ordine filosofico, senza eco e senza ripercussioni, all'infuori dei circoli di astrologi e di simpatizzanti. Ogni ricerca ha bisogno di un ambiente vivificante dove i ricercatori possono confrontare le loro vedute su uno stesso piano concettuale, come accade in certi ambienti universitari. Privato di un tale ambiente e di un tale stimolo il ricercatore si trova isolato con le sue idee e le sue problematiche, solo nel vedere e percepire quel che è inaccessibile a chiunque altro. E' disgraziatamente il caso dei ricercatori più prestigiosi in questa disciplina, isolati, erranti anni luce dal grosso di un pubblico incostante, spesso costituito di credenti che non comprendono i sostenitori ed i risultati di una ricerca di ordine epistemologico e strutturale sull'astrologia. Se l'astrologia va avanti, non è certo a motivo del discorso della così grande autorevolezza del suo prestigioso passato, e non a motivo di un radicamento culturale più che contestabile, in quanto l'astrologia, anche durante il Rinascimento, è spesso passata per la pecora nera della cultura europea. Ma è perché le impressioni planetarie modellano e formano la psiche umana, a dispetto dell'esistenza di ogni discorso astrologico, un po' come i numeri sono concomitanti ed intrinseci all'organizzazione dell'Universo, anche prima che nasca un'aritmetica per formularli. Detto altrimenti l'astrologia è il linguaggio naturale della psiche.

Allora perché abbandonare questa ricerca di base..... per Nostradamus, un oscuro astrologo sebbene celeberrimo per le sue Profezie che sono state lette come l'espressione del destino del nostro mondo? Perché lasciare una ricerca che teoricamente dovrebbe interessare chiunque cerca di conoscere se stesso per l'esame dell'opera di un poeta visionario? In primo luogo non bisogna ingenuamente credere che le Profezie trattino esclusivamente del mondo, di quest'apparenza evenemenziale, passata o futura, tangibile o immaginaria: esse trattano anche di noi stessi, del nostro rapporto con questa exteriorità e dell'angoscia dell'anima umana di fronte alla propria crudeltà, alla propria assurdità. L'evenemenziale recuperato o proiettato non è che una proiezione esteriorizzata della follia della coscienza umana e della mostruosità del suo scervellato attivismo. Inoltre, io mi sono accorto, sin dall'inizio della mia ricerca, che questi studi sul testo nostradamiano (Almanacchi e Profezie) potevano interessare un tutt'altro pubblico che quello al quale il ricercatore astrologico era irrimediabilmente destinato: storici, bibliografi, collezionisti, antiquari. E quella gente lì non si contenta di discorsi: esige fatti e risultati. La ricerca sull'opera di Nostradamus mi ha procurato quei momenti di gioia che accompagnano non solo la comprensione di una complessità, ma anche la scoperta di fatti tangibili.

Se c'è un uomo che abbia osato imporsi al mondo e non subirlo con risentimento e piangere sotto il suo peso secondo le osservazioni di Nietzsche, quello è Nostradamus. Perché imporsi al mondo, è appropriarsene, farlo nascere sotto il proprio sguardo, **attraverso la visione**: visione di peripezie future, ma anche coscienza illuminata delle rappresentazioni standardizzate che gravano il presente di ricordi, al fine di neutralizzare i marchingegni e gli addestramenti socio-culturali presenti e futuri, quelli del suo tempo come quelli del "comune avvento" che egli annuncia nelle Profezie. Come ogni artista, erudito o pensatore che conta, Nostradamus appartiene al suo tempo, ma anche al tempo dei suoi futuri lettori: oggi proprio noi, che cerchiamo di comprendere questo mondo che volge al caos e all'assurdo e che non sarà - è il messaggio di Nostradamus - che un artefatto della coscienza moderna.

La ricerca su Nostradamus comincia come un gioco investigativo. Anche la sua data di nascita è un rompi testa: sarebbe nato a Salon en Provence il 21 dicembre 1503 e non il 14 dicembre come si crede abitualmente e come si legge nei dizionari di carattere generale (cfr. CN 10). La storia degli scritti di Nostradamus è un *imbroglio*, e si è confuso il testo delle edizioni antiche con quello delle più recenti, i suoi almanacchi con i suoi pronostici, i suoi scritti autentici con quelli di imitatori ed impostori. Questi errori si perpetuano nelle enciclopedie e nelle opere specializzate da più di tre secoli. Anche articoli recenti di universitari che cercano di comprendere la vita e l'opera di colui che resta un fenomeno nella cultura europea, un po' mostruoso ai loro occhi, riproducono gli errori che essi trovano nei loro predecessori (cfr. CN 59).



Il testo nostradamiano comincia con i suoi Almanacchi, ora negletti ed incompresi, quando principi e lacchè, notabili e gente comune, eruditi e beoti, se li contendevano alla loro comparsa in occasione della fiera lionese di Ognissanti. La loro diffusione era considerevole. Io stimo la produzione di ogni almanacco autentico pari a qualche decina di migliaia di esemplari, alla quale si aggiungono le contraffazioni, potendo raggiungere in tutto il centinaio di migliaia per titolo: una diffusione considerevole per l'epoca. Di questi best-sellers, non sono stati conservati che alcuni esemplari sparpagliati in collezioni private o in biblioteche pubbliche. Io ho recensito sette edizioni dell'Almanacco 1558 del quale non è sopravvissuto nessun esemplare (cfr. CN 58)! Ma già al tempo di Nostradamus, un pubblico attento, francese, fiammingo, italiano, tedesco, ha cercato con difficoltà e sospetti di procurarsi gli almanacchi autentici in questo caotico e fiorente mercato. Nel febbraio del 1563, l'epistoliere borgognone Hubert Languet, che era al servizio dell'Elettore Auguste de Saxe, indirizza al suo amico Joachim Camerarius un almanacco stampato sotto il nome di Nostradamus e del quale egli sospetta la frode (cfr. CN 55). Perché bisognava procurarsi il reale testo nostradamiano, quello che attestava la parola del profeta, e non le contraffazioni che inondavano il mercato.

La ricostruzione della storia delle pubblicazioni annuali di Nostradamus (almanacchi, pronostici e presagi) resta per me un'attività affascinante che giustificherebbe di per sé sola la prosecuzione del

Corpus nostradamien (164 numeri pubblicati ad oggi). Nessun nostradamiano si era seriamente occupato di queste pubblicazioni antiche dallo studio del peruviano Daniel Ruzo (1975), e io ho rilevato fino nell'anno 1561 molteplici approssimazioni e relative confusioni, anche in B. Chevignard (cfr. CN 137).

Una dozzina di queste pubblicazioni sono state salvaguardate tra i 32 testi che Nostradamus avrebbe fatto stampare: pronostici per gli anni 1550-1564, almanacchi per gli anni 1553-1567, e presagi per gli anni 1557 e 1558, gli uni con dedica al re Enrico II, gli altri probabilmente a sua moglie Caterina de' Medici.

Il testo degli almanacchi e pronostici ci è noto da tre fonti: gli opuscoli autentici ritrovati (per esempio i Pronostici per il 1555, l'Almanacco, il Pronostico e i Presagi per il 1557, etc.), frammenti più o meno ritoccati che il suo segretario e poi discepolo Chavigny ci ha lasciato in un manoscritto datato 1589 (la Recueil des Presages prosaïques), e infine le traduzioni e gli opuscoli contraffatti, apparsi al tempo di Nostradamus, che riprendono in parte la materia degli opuscoli autentici.

Così il Pronostico et lunario de l'anno bissestile 1564, pubblicato a Firenze da Giorgio Marescotti, è una traduzione italiana della Pronostication pour l'an 1564, il solo documento completo conservato, che testimonia il testo francese perduto. Così l'Almanacco Regnault per il 1561, un falso parigino pubblicato probabilmente prima dell'originale, riprende, maschera e deforma dei testi nostradamiani autentici, segnatamente l'almanacco Lenoir per l'anno precedente (di cui un esemplare è stato conservato: cfr. CN 148) e soprattutto l'Almanacco per il 1558, perduto, ma di cui Chavigny aveva messo in salvo alcuni presagi.

La Pronostication pour l'an 1558 è la sola ad essere stata ritrovata nelle sue due versioni, la lionese presso Brotot e la parigina presso Lenoir (cfr. CN 58 e 73). Il paragone tra le due versioni misura già la differenza tra il testo lionese (probabilmente più vicino al manoscritto nostradamiano) e il parigino, visibilmente corretto. Uno studio comparativo è in bozza al CURA.

Alcuni di questi opuscoli, i veri come i falsi, già in possesso del collezionista peruviano Daniel Ruzo, morto il 22 dicembre 1991 (cfr. CN 147), sono stati di recente acquistati da biblioteche pubbliche a prezzi ragionevoli tenuto conto del loro valore, per esempio la *Prognostication per 1555* (13.200 \$) o l'Almanacco per l'anno 1561 (6.960 \$).

A partire dal 1562 si presenta una nuova difficoltà: alle riproduzioni tronche degli almanacchi e pronostici e alle loro edizioni falsificate e contraffatte talora stampate prima delle autentiche, si aggiungono delle edizioni autentiche, ma delle quali non si sa esattamente quale sia la parte dell'autore e quale quella degli intermediari che hanno lavorato alla loro composizione, segnatamente quella del suo segretario Chevigny attivo a partire da questa data.

Io ho ricopiato - seguendo il testo del manoscritto di Chavigny per gli opuscoli introvabili e seguendo il documento stampato per gli opuscoli ritrovati - il testo della maggior parte degli almanacchi, presagi e pronostici di Nostradamus fino all'anno 1561. Queste edizioni critiche comprendono segnatamente il testo del Pronostico per l'anno 1555, la lettera al governatore di Provenza Claude de Tende (che io ho tradotto seguendo il testo di un "occasionnel" tedesco e che doveva presentare il testo dell'Almanacco per l'anno 1555 come io ho dimostrato nel CN 17), i Presagi meravigliosi per l'anno 1557, l'Almanacco per l'anno 1557, il Pronostico per il 1557, il Pronostico per il 1558 (cfr. CN 94), l'inizio dell'Almanacco per l'anno 1559 secondo una traduzione inglese (CN 75), il Pronostico per l'anno 1559 (CN 123), l'inizio dell'Almanacco per l'anno 1560 (CN 152) e l'Almanacco per l'anno 1561 (CN 153).

Altre trascrizioni potrebbero seguire, ma il lavoro è colossale e gli istituti e dipartimenti d'università, controllati da ideologi per la maggior parte antinostradamisti, ciechi e non consci dell'importanza culturale di questi testi, preferiscono concedere crediti a programmi di ricerca minori, unilateralmente orientati verso l'adulazione della moderna ragione e a dei ricercatori "di serie" incapaci di distinguere l'eccezionale dalla poltiglia alla quale sono abituati (cfr. la mia *"Misera della ricerca accademica ed universitaria su Nostradamus"*, CN 59). Ma alcuni hanno compreso l'interesse a posizionarsi sul terreno nostradamiano: così un Crouzet (professore alla Sorbonne nel 2011) che ci presenta un Nostradamus che si conduce secondo schemi di scuola (cfr. CN 145), così un Stéphane Gerson (professore all'Università di New York nel 2012) che dipinge un Nostradamus che risorge nei periodi di crisi politica, culturale e di identità (opera che apparirà nel novembre 2012).

Questi autori attingono al Corpus Nostradamus, ma superficialmente e con una leggerezza che li conduce ad alcuni errori. Le loro opere diffuse nei circuiti universitari si vendono a migliaia, mentre il mio *Nostradamus ou l'Éclat des Empires* (Parigi, 2011) stenta a trovare una cinquantina di lettori. Da queste letture autorizzate emerge un Nostradamus superficiale perfino edulcorato, senza ricerca effettiva sulle edizioni delle Profezie, né sugli Almanacchi, di cui prendono qua e là alcuni estratti ritenuti illustrare delle considerazioni banalizzate e di interesse minore. Lavorare sul testo degli Almanacchi, restituirne il testo autentico al fine di comprendere quel che Nostradamus ha scritto o ha voluto scrivere: è quello un progetto apparentemente fuori di portata delle loro competenze. E' così che all'inizio di questo secolo, così come nel XX o nel XIX secolo resta l'opera di alcuni spiriti indipendenti, degli appassionati o dei collezionisti (Buget, Torné-Chavigny, Rigaux, Ruzo, Leoni, Ionescu, etc.).

Ho insistito al Corpus sull'importanza dello studio degli almanacchi, da condurre in parallelo ed in eco a quello delle Profezie, e cioè delle sole quartine accompagnate dalle due celebri prefazioni, l'una al suo figlio spirituale confuso con suo figlio naturale César, l'altra ad un ipotetico *leader* degli anni a venire confuso con il re Enrico II, morto l'anno successivo a quello della comparsa della prefazione. Acconciati in un ambiente romano, i presagi in prosa si succedono in un'enunciazione caotica che ricorda, alla loro maniera, lo stile sconnesso delle quartine versificate, ed interpella la dimensione agitata e tormentata della coscienza umana.

"I cambiamenti di Stati" saranno *"così grandi per il cambiamento di fortuna"* che si potrà pensare *"che il secolo di Silla e Mario è tornato"* avverte Nostradamus nel suo primo testo, il Pronostico per l'anno 1550 (cfr. CN 2). Questa guerra civile non è la Romana del primo secolo a. C., ma una futura annunciata.

"La Corsica ha il suo Annibale, la Gallia ha peggio di uno scorpione" scrive egli per l'anno 1815 e la rivalità tra Napoleone e Luigi XVIII, nel suo Pronostico per l'anno 1555 (cfr. CN 14).

"Si griderà libertà, libertà per la Repubblica, e colui che l'avrà occupata userà il triplo della più grande tirannia" scrive egli altrove in probabile riferimento ai *leaders* coperti di sangue della prima Francia rivoluzionaria.

"Le alternanze delle sette pulluleranno, ogni cosa avverrà attraverso persone ignare ma imbibite di parole frivole che domanderanno e non sapranno cosa" scrive egli nel suo almanacco per l'ultimo quarto di Luna del principio dell'aprile 1561: quale migliore descrizione dell'era dei media (giornalistica, televisiva, internautica) dove il frivolo primeggia sul serio, l'ignobile sul nobile, l'imbecillità sull'intelligenza? Ci si è arresi!

“*A Roma, Roma non sarà più a Roma*” scrive egli altrove. A voi la cura di immaginare quale senso dare a queste parole.

Si potrebbero moltiplicare gli esempi di questi presagi in prosa ispirati, che richiamano lo spirito del lettore attento tanto quanto le quartine versificate, analizzate da compilatori che si ricopiano gli uni con gli altri.

Cosa delle celebri Profezie - forse l'opera la più regolarmente riedita dopo la Bibbia, ma, lo dico ancora, senza l'appoggio di una qualche istituzione, cappella, confraternita o comunità? Esse furono scritte in preda al *furore*, e cioè, come ho mostrato nel CN 96, in preda a quel modo di esprimersi per cui il quotidiano viene trasceso da un al di là del quotidiano, da un al di qua anche, in cui si rivelano e si compiono le aspirazioni e le più intime convinzioni. Esse furono scritte nell'*entusiasmo*, e cioè nell'ispirazione divina, come è specificato nella prima prefazione. Nostradamus è un visionario: egli vedeva, e sentiva soprattutto suoni, voci, grida, gemiti, come attraverso un gioco di specchi caleidoscopici, un po' come nei film di Carmelo Bene: Capricci, Don Giovanni, Salomè! Lo stesso *furore*, l'uno a tentare di conoscersi meglio e a contorcere il cervello ed il corpo, l'altro ad esprimere il destino del mondo, e come io lo capisco: il declino degli imperi e della istituzioni, e la vanità delle pretese umane, troppo umane.

Come approcciare questa successione ininterrotta di splendori fonetici e di macerie semantiche, disposti in sciame, tale serie di versi stridenti, che perfora la buia irrilevanza dei discorsi convenzionali attraverso tante perle che risvegliano la coscienza? Mancava ancora, prima di avvicinarsi allo studio delle quartine, questo gioiello letterario che è sopravvissuto a tutti gli oscurantismi, a cominciare da quello dei pretesi Lumi, l'assicurarsi il testo autentico, e non confondere i versi ispirati con le manipolazioni successive che ne sono state fatte. Fu questo il compito degli studi del corpus: restituire le edizioni originali, riposizionare le edizioni retrodate, datare le ristampe non datate, per comprendere finalmente la successione delle edizioni ed assicurarsi dal testo migliore, tenuto conto dei documenti accessibili, quello più vicino al testo rilasciato da Nostradamus ai suoi tipografi.

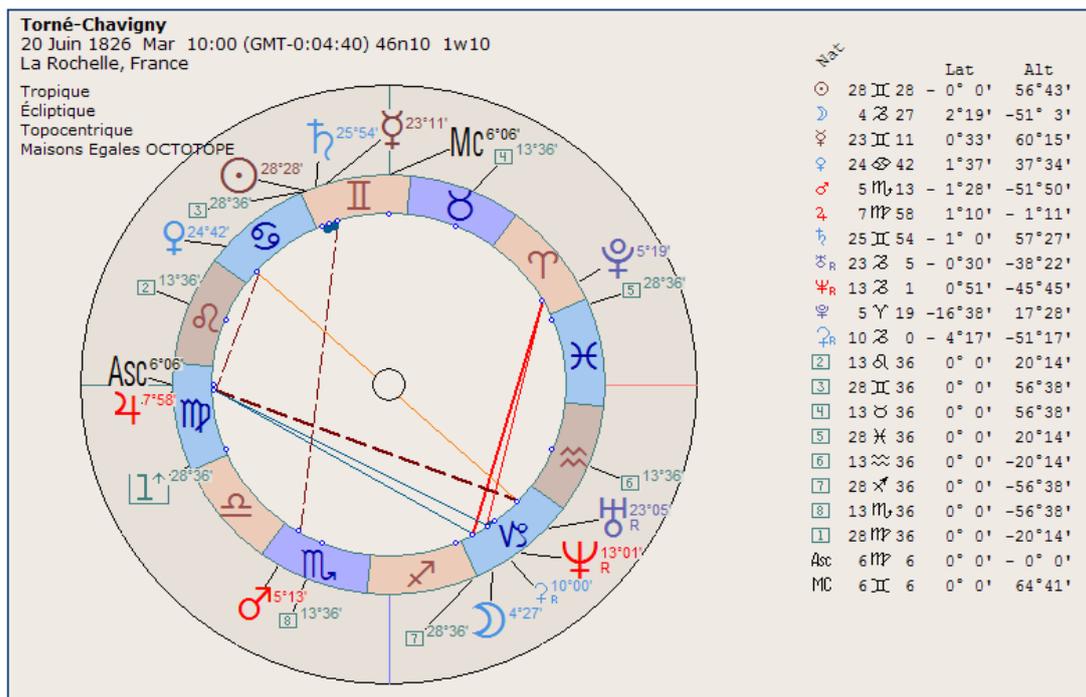
Profezie, Almanacchi, Pronostici, Lettere, ed anche testimonianze biografiche: tutti i documenti relativi a Nostradamus furono curiosamente oggetto di manipolazioni e falsificazioni. E continuano ad esserlo. Peggio ancora, e riferendomi a letture che vi sono forse familiari, voi avevate in Italia un Cesare Ramotti che attribuiva a Nostradamus un vaticinio messo sotto il suo nome ed appartenente alla letteratura gioachimita, ed oggi un Renuccio Boscolo che si sforza di interpretare delle sestine apocrife del XVII secolo!

Malgrado il loro numero considerevole, non esiste alcuna edizione affidabile delle Profezie e nessun editore, accademico o popolare, sembra volersi interessare al progetto (cfr. CN 94). Nella mia opera del 2011, ho dato per la prima volta il testo più antico della ottava centuria. Alcuni popnostradamisti radicati nella fabbricazione intensiva, che vendono i loro passatempi a migliaia a pubblici ignoranti, si sono recentemente appropriati dei risultati delle mie ricerche senza peraltro impegnarsi nella restituzione del testo originale. E' vero che in nostradamologia, disciplina senza tutele né autorità di regolamentazione, i predoni e plagiari, incoraggiati nelle topaie editoriali, sono fiorenti.

La storia dei plagii nell'interpretazione delle quartine meriterebbe da sola uno studio sostanziale, di cui io darò alcuni esempi recenti, a cominciare da Anatole Le Pelletier, acclamato un po' dappertutto come il miglior interprete di Nostradamus, divenuto un classico con i suoi Oracles (dei quali ci si continua a scambiare, in diverse edizioni, diversi esemplari ogni mese su eBay), la quale

opera, al primo tomo, non è che la riedizione di un testo guasto e retrodatato delle Profezie, e nella seconda parte non è che un compendio accomodato delle interpretazioni del curato Henri Torné detto Torné-Chavigny, il primo interprete davvero ispirato delle Profezie, morto a 54 anni nel luglio del 1880 (cfr. CN 130).

Torné che aveva conosciuto Renan o Hugo, e si era indirizzato a Napoleone III ed ai senatori dell'epoca, non è stato giudicato degno di essere ricordato dalla storia culturale, sarebbe la nostradamiana, e le biblioteche pubbliche francesi (a cominciare dalla BN a Parigi e dalla Biblioteca di Lione, sebbene raccolga documenti vari relativi al nostradamismo) non conoscono nemmeno il suo anno di nascita, se si crede ai loro cataloghi! Si può immaginare la sorte che sarà riservata ai miei lavori, quando i funzionari responsabili della bibliografia ufficiale non sono in grado di fornire le informazioni biografiche minimali di colui che viveva al di sopra del Café de Flore ed era nell'anno 1870 uno dei personaggi più celebri del Tout-Paris! La censura e l'indifferenza verso il provenzale tocca anche la storia del nostradamismo in senso lato, cioè dei suoi interpreti sinceri e di coloro che hanno operato per mostrare quel che Nostradamus ha dato e visto: l'oscurantismo francese può raggiungere dei picchi vertiginosi che si fa fatica ad immaginare altrove. Il curato della Charente, ridotto allo stato laicale nell'ottobre 1874 per aver riservato maggior importanza alla parola profetica che al dogma ecclesiastico, è nato il 20 giugno 1826 alle 10 a La Rochelle, con Giove all'ascendente in trigono ad un ammasso planetario Luna-Cerere-Nettuno-Urano in Capricorno e casa VI, quella della Conoscenza.



Ma non è Torné che gli interpreti successivi seguiranno, bensì il suo compilatore Le Pelletier, saccheggiano a tutto andare, anche dai migliori. Per esempio per la supposta condanna di Luigi XVI nella quartina VIII 87 (una quartina che si applicherebbe a Gandhi, come ho dimostrato nella mia opera del 2011). L'interpretazione detta classica compare all'inizio del XIX secolo (cfr. le

Nouvelles Considérations di Théodore Bouys, 1806). Le Pelletier ne riassume le considerazioni nei suoi Oracles del 1867 (II volume, pag. 179-180). Ma il compendio del compilatore Le Pelletier è plagiato nel 1976 da Vlaicu Ionescu (1922-2002), altrimenti il miglior interprete delle quartine nel XX secolo.

IV.

CONDAMNATION DE LOUIS XVI.

(18 JANVIER 1793.)

Centurie VIII, § 87 :

« Mort conspirée viendra en plain effect,
« Charge donnée & voyage de mort :
« Esleu¹, créé, reçu par siens, deffait².
« Sang d'innocent devant soy par remort. »

1. Roman : *esleu*, élu (ellipse de : *Capet esleu*, le Capétien élu roi constitutionnel des Français).

2. Roman : *deffait*, tué, mis à mort.

180

THÈME XIV

Scholie :

La conspiration ourdie contre Louis XVI, pour lui ôter la couronne & la vie, aura son plein effet; la charge de Roi constitutionnel qui lui aura été imposée (*charge donnée*) & sa tentative de fuite jusqu'à Varennes (*voyage de mort*) causeront sa perte. Il sera renversé du trône & mis à mort (*deffait*) par ses propres sujets (*par siens*), par ceux-là mêmes qui l'auront élu (*esleu*), reçu & acclamé Roi constitutionnel; son sang innocent devra être l'objet d'un remords éternel devant le peuple français qui l'aura versé (*devant soy*).

tel Judas qui livra Jésus aux mains des gardiens, livra aussi le roi aux gardiens (1), trahison pour laquelle il reçut—toujours comme Judas—la somme de 20.000 livres (2), de la part de l'Assemblée Nationale.

Condamnation de Louis XVI.

(18 Janvier 1793)

VIII — 87

**Mort conspirée viendra en plein effet,
Charge donnée et voyage de mort
Esleu (3), crée, reçu par siens, deffait
Sang d'innocent devant soy par remort.**

Scholie

La conspiration ourdie contre Louis XVI, pour lui ôter la couronne et la vie, aura son plein effet.

La charge de roi constitutionnel qui lui aura été imposée (*charge donnée*) et sa tentative de fuite jusqu'à Varennes (*voyage*) causeront sa perte (*de mort*). Il sera renversé du trône et mis à mort (*deffait*), par ses propres sujets (*par siens*), par ceux-là mêmes qui l'auraient élu (*esleu*) et acclamé Roi Constitutionnel.

Devant le peuple français (devant soy), son sang innocent (*sang d'innocent*) sera l'objet d'un éternel remords (*par remort*).

*

Altro esempio: la londinese Erika McMahon-Turner alias Erika Cheetham (1939-1998), che si è imposta nell'ambiente anglo-sassone come l'interprete autorizzata, una specie di FontBrune all'inglese. Le sue opere consistono in un vasto saccheggio del ricercatore americano Edgar Hugh Leoni (1925-1995). Un Lemesurier nella sua Enciclopedia autoproclamata "The definitive reference guide to the work and world of Nostradamus" (!) riunisce le interpretazioni dei suoi predecessori su ciascuna quartina profetica attribuendo all'inglese le interpretazioni del ricercatore americano, fatto sparire dal suo inventario (pag. 184 e segg.).

83. Zara is a venerable seaport on the Dalmatian coast, now part of Yugoslavia. Venice held it when Nostradamus wrote, having acquired it in the infamous Fourth Crusade (1202). Venice had agreed to take the Crusaders to Egypt for 85,000 marks and half the booty. When the Crusaders could not

712

Commentary

raise the money, they captured Zara for her instead (from the Hungarians). Upon which Pope Innocent III *excommunicated the entire Crusade*. The unperturbed Crusaders went on to capture and sack Constantinople (1204), setting up Romania, or the Latin Empire of the East. This is about the most important appearance of Zara on the stage of history, and the details of the quatrain bear a suspicious resemblance to the above details of history.

438

Erika Cheetham

Century VIII

VIII.LXXXIII

*Le plus grand voile hors du
port de Zara,
Pres de Bisance fera son
entreprinse,
D'ennemy perte & l'amy ne sera
Le tiers à deux fera grand pille
& prinse.*

*The largest sail set out of the port
of Zara near Byzantium, will
carry out its enterprise. There
will not be loss of family nor
friend; a third will turn on both
with great pillage and capture.*

This is another retroactive prophecy describing the atrocities of the Fourth Crusade in 1202. Venice agreed to cross to Egypt with the Crusaders for a large sum of money and half the plunder. The Crusaders could not raise the money so they captured Zara (then in Hungary, now in Yugoslavia). The Pope then excommunicated the whole Crusade, whereupon they sacked Constantinople (Byzantium) and set up Romania, the Roman Empire of the East.

Lo stesso Lemesurier, nella sua opera del 1993, saccheggia abbondantemente le interpretazioni antiche dello storico francese Roger Prévost. Nella sua opera del 2011 si appropria senza indicare la fonte, della mia scoperta dell'influenza del poeta luterano Ulrich con Hutten sulle Profezie e sugli Almanacchi, spesso indirizzati a personalità cattoliche, come del risultato delle mie ricerche sull'ordine di comparsa delle prime edizioni complete delle Profezie tra il 1568 e il 1575. I miei studi apparsi sul CURA inoltre sono stati abbondantemente ricopiati, saccheggiati, messi a sacco, da una sorta di bulldog parigino non appena comparivano. Questi ha fatto dire loro il contrario di quel che dicevano e nascosto i testi che io analizzavo per sostituire loro documenti senza nesso o di seconda mano. La pubblicazione su Internet autorizza questo genere di derive e i motori di ricerca generici danno spesso le pagine dei saccheggianti, dei falsificatori e dei mistificatori anche prima di quelle degli studi pionieri. Basta ai delinquenti che usufruiscono della ricerca altrui moltiplicare i luoghi dove essi danno ricovero ai loro testi. In questo caso preciso mi viene in mente spesso, senza convincermi assolutamente, l'idea di Castaneda sul carattere vivificante e benefico di coloro che egli chiama "i piccoli tiranni".

Non si finirebbe mai di recensire le varie malversazioni in questo ambito maledetto della nostradamologia, ignorata dalle università e dagli istituti di ricerca, frequentata da ogni genere di autodidatti e di illuminati. Vi si sono immersi astrologi, numerologi ed ermetisti (tra i quali Piobb, Néroman, Krafft, o ancora A.-T. Mann), ma anche romanzieri, giornalisti, insegnanti, escatologi

cristiani, rosacrociari, alchimisti, veggenti o pseudo-veggenti, uno storico della moda (James Laver), uno specialista della science-fiction (Everett Bleiler), o ancora un meteorologo, un cuoco ed un grande sarto (cfr. CN 130)! Per inerzia o per viltà, e per calcolo, quei rari universitari che hanno lavorato negli universi nostradamiani, reali o supposti, non si sono mai presi la briga di render conto del valore delle opere e degli studi effettuati negli ultimi cinquecento anni, da Chavigny fino a Baresté, poi da Buget fino a Brind'Amour e al di là (cfr. CN 125).

Nell'ambito nostradamiano, le passioni e le prese di posizione estreme sono comuni e precoci: esse iniziano durante la vita stessa di Nostradamus con uno stupefacente movimento di rigetto avviato nel 1555 e nel 1556 (il filologo Jules Caesar Scaliger e il giurista Antoine Couillard), farcito negli anni seguenti di polemiche di ispirazione riformista (Hercules le François nel 1557; l'anonimo della La/le fol s'y fie de Monstradabus nel 1558; Laurent Videl nel 1558; lo pseudo-Daguenière nel 1558 che non sarebbe altri che il braccio destro di Calvino, Théodore de Bèze) alle quali verranno aggiunte le allusioni alle Profezie di Léger Bontemps nel 1558 e del medico Jean Surrelh lo stesso anno, poi altri testi francesi ed inglesi stampati negli anni seguenti (cfr. CN 143). Queste passioni e polemiche rimangono roventi ancora quattro secoli e mezzo dopo. Questo mostra come il testo di Nostradamus, che ha attraversato l'età classica talora tra le beffe e le scomuniche di ogni orientamento, continua a mettere in discussione la modernità, e forse ad aiutare gli spiriti a sopportare l'età oscura della coscienza, rattrappita, piegata e pressata nelle cavità di un eco senza spazio, quando lo spettacolare e l'insignificante, proiettati sugli schermi e plasmi, monopolizzano ogni splendore e luce.

Nostradamus lo sottolinea nella prima prefazione alle sue Profezie: il mondo si avvia verso trasformazioni importanti che si compiranno nel 2065, ovvero 177 anni prima di un possibile rinnovamento che egli qualifica come rivoluzione *aragonica*, e cioè di ricostruzione non competitiva delle società (cfr. CN 112). E' la data! Nessun'altra, indicata o camuffata nelle quartine, ha la forza di presentare così nettamente quel che potrebbero essere il messaggio ed il codice (cfr. CN 69) dell'umanista provenzale. Essi scrutano il destino della civilizzazione come scuotono le certezze della moderna ragione.

Gli avversari del tempo di Nostradamus come gli interpreti che avevano cercato di dipanare la matassa oracolare delle sue Profezie avevano compreso l'intento futurista del profeta di Saint-Rémy: prendendo a prestito i nomi di eroi, imperatori e condottieri greco-romani, Nostradamus vedeva l'avvento di personaggi del futuro. Chi sono questi novelli Temistocle, Nerone o Tiberio, questa nuova spia Sinone, o questo altro Ierone che Nostradamus annuncia nelle sue spiegazioni, che sono i presagi in prosa dei suoi almanacchi e pronostici? E "*questo [nuovo] Deucalione, chi lo conosce?*" esclama lo pseudo-Daguenière! Ma gli studi recenti hanno dimenticato l'intento futurista delle quartine: essi non vogliono leggere i testi e non vogliono studiare la semantica delle quartine, o attenendosi agli strumenti linguistici e fonetici formali (Carlstedt, 2005), o svuotando le quartine della loro storicità e toponimia a favore di un'improbabile immanenza discorsiva di ordine confessionale (Crouzet, 2011), o ancora limitandosi ad un approccio esterno e sociologico (Gerson. 2012, in pubblicazione), o infine trasponendo le quartine su un terreno strettamente antiquato (Brind'Amour e i suoi discepoli). E' rifiutare la lettura del testo, è calpestare gli sforzi di comprensione dei primi interpreti, a cominciare da Chavigny, che aveva stabilito che il testo oracolare nostradamiano si estende in uno spazio bipolare, a somiglianza di un Giano bifronte che guarda il passato come l'avvenire.

Nella sua Histoire de Marseille, lo storico Antoine de Ruffi (1607-1689) riferisce gli insuccessi del Grande di Spagna e capitano Don Pedro d'Osuna in occasione della sua visita a Marsiglia nel 1619. Arrestato nell'aprile del 1621, Osuna morirà prigioniero ne settembre del 1624. Ruffi riporta anche

che nel 1619, fu mostrato ad Osuna in persona il testo della quartina III 86, che sembrava indicarlo e segnare il suo destino:

*Le chef d'Ausonne aux Hespagnes ira
Par mer fera arrest dedans Marseille
Avant sa mort un long temps languira ...* (cf. CN 163)

LVIII. L'année d'après Dom Pedro Giron Duc d'Ausonne arriva à Marseille avec sept Galeres, il venoit de Naples, où il avoit exercé la Charge de Viceroy pendant quatre ans, le Roi d'Espagne qui avoit conçu quelque jalousie contre ce Seigneur, à cause de la subtilité de son esprit, le rapella; il demeura quelques jours à Marseille, & après il fut contraint de poursuivre son voiage par terre avec quatre cens Espagnols qu'il avoit assemblés, parce que Octavio d'Aragon General des Galeres qui l'avoit porté jusqu'à Marseille, fit voile en cachete sur la minuit, il en fut tellement en colere qu'il ne peut se tenir de dire que si ce Seigneur avoit fait cela par ordre du Roi; il prendroit patience, mais que si c'étoit de son mouvement, il le tueroit. Pendant son sejour à Marseille, on lui fit voir les vers suivans tirés de Nostradamus qui parlent de lui & de son voiage en termes exprés.

*Un Chef d'Ausonne aux Espagnes ira,
Par mer fera arrêt dedans Marseille,
Avant sa mort un long-tems languira,
Après sa mort on verra grand merveille.*

Ce Seigneur ne fit pas grand cas de cette Prophetie, qui néanmoins fut en quelque façon veritable, car il ne fut pas plutôt en Espagne qu'il fut mis en prison par ordre du Roi.

Tali perle son disseminate sul testo profetico e lo ricollegano ad ogni generazione, riecheggiando il destino degli uomini e delle società. La storia ha conservato per fortuna l'aneddoto su Osuna poiché il testo di Ruffi è sopravvissuto. Ma, in numerosi casi, mancano gli archivi e le cronache, che permettano di verificare o di smentire i "colpi di avvertimento" portati dal testo oracolare all'autosoddisfazione ed all'autocontemplazione della moderna ragione. E' lo stesso per questa lettera di Nostradamus a Joachim de Cléron, datata 25 febbraio 1566, sconosciuta ed inedita prima della mia pubblicazione sul CURA nel luglio 2008 (cfr. CN). Non si conosceva sino a quel giorno nessun'altra lettera autentica isolata e firmata da Nostradamus, ad eccezione di una prescrizione medica del 1559, scoperta ed editata nel 1956 dall'archivista di Montellier Marcel Gouron.

Nostradamus racconta nel 1552 che egli cercava attivamente della gomma resina di nome *ladano* per tutta la città di Genova tre anni prima, e cioè un anno e qualche mese dopo il suo matrimonio con la salonese Anne Ponsard. La città di Genova non ha conservato il ricordo della visita di questo celebre viaggiatore. Lo conserverà della mia?

Tolosa, 18 settembre 2012
cura2010@gmail.com

Genova, 7 ottobre 2012
lucia.bellizia@tin.it